

Prefazione

Il padre rappresenta il movimento, sia per la sua natura creatrice e programmatrice il futuro, anche nei confronti del figlio, sia per motivi storici: negli anni '70 e '80 del '900 si è allontanato, mentre adesso è in fase di ritorno. In particolare c'è il movimento *Great Resignation* (Grande dimissione) innescato nei paesi sviluppati dalla pandemia del covid, che predilige la famiglia, gli affetti, le relazioni, la fede, rispetto al lavoro che assorbe tutte le energie.

A partire dai Paesi anglosassoni ritorna il matrimonio come reazione da parte delle vittime dei divorzi e della distruzione della famiglia, benché sia in atto ovunque un forte tentativo di condizionare le persone con atti legislativi contrari alla famiglia, la quale invece tutela i figli e i legami dotati di senso che proteggono e sviluppano la società. Alla base degli atti legislativi contrari alla famiglia c'è l'ideologia che ha preso le mosse dalla Rivoluzione francese del 1789 e dalla pedagogia di Rousseau, il quale ha esposto all'affidamento (e alla morte) i suoi cinque figli.

1. Il segno del padre

La società occidentale ha culturalmente negato la relazione fra i piani dell'immanente e del trascendente, tra il materiale e lo spirituale, privando di forze e obiettivi necessari per il buon vivere.

La relazione intersoggettiva e trascendente ha invece capacità generativa, tensione erotica ed etica.

Gli avvenimenti storici delle due guerre mondiali hanno allontanato i padri dalla famiglia e trasferito alla madre l'educazione dei figli, rendendo più difficile l'identità maschile.

La madre presenta il padre ai figli. Quando gli toglie virilità davanti ai figli gli toglie autorità.

Il padre è una figura ingombrante in una società tesa alla abolizione della trascendenza, della pienezza della vita. Egli istituisce un rapporto intersoggettivo trascendente con il figlio: lo apre infatti al termine dei primi sette anni di vita alla trascendenza, al mondo dei significati, a Dio.

Il padre porta in sé una *ferita*: è quella della croce, simbolo del conflitto tra desideri e realtà, fra dimensione orizzontale e verticale. Trasferisce la sua esperienza al figlio, interrompendo la simbiosi con la madre. Gli insegna ad aprirsi ad altre esperienze e a non illudersi che tutto sia incentrato sull'io. Gli insegna la rinuncia: la vita è anche delusione, fatica, perdita.

Quello del padre è il segno della iniziazione. Strappare il figlio dalle braccia della madre è un dolore e una perdita che abitua a sopportare quelle che la vita impone.

La società occidentale ha scelto di rinunciare alle iniziazioni, alla croce, avversata. La parola sacrificio ha acquisito un significato negativo. I figli, così, restano senza indicazione di senso, in preda ai bisogni materiali.

Il giovane ha disimparato a sopportare il dolore. Eppure nel rapporto con il padre il figlio rinuncia alla sua onnipotenza: il vissuto consapevole della perdita scaccia le paure.

Il padre è simboleggiato dall'aquila perché vede lontano, afferra e porta verso l'alto il figlio.

Il padre-custode è simboleggiato da Giuseppe che si fa carico dell'assistenza e dell'educazione di Gesù, e lo salva da Erode (il senex-vecchio che simbolicamente non vuole dare spazio al nuovo).

Il padre alleva il figlio e lo addestra al lavoro.

2. I doni del padre

Il figlio gode i vantaggi dello spazio materno: se il padre lo porta nel tempo, che è un dono perché proietta nell'avvenire - passaggio dall'orizzontale al verticale - , allora il tempo definisce il rapporto fra la verticalità e il progetto di vita.

Speranza dolorosa della vita: il dolore porta a sentirsi figli del padre (e del Padre) con un dolore partecipato che diventa liberazione. Il materialismo ateo attacca i due padri: il padre terreno è importante per la trasmissione della fede. Se il figlio non si affida al padre, subentrano depressione e preoccupazioni, controllo ossessivo dell'esistenza.

L'alleanza con il padre consente al figlio di trascendere le patologie familiari e di divenire responsabile della sua condizione.

I poteri socio-politici collettivi si oppongono trasferendo la libertà del singolo alla massa.

Il padre "aquila" mette in cammino, sulla via, il figlio: è il dinamismo paterno. E' "aquila" nell'inconscio collettivo, perché vede lontano, solleva e trasporta lontano.

Il padre custode, simboleggiato da san Giuseppe, addestra il figlio al lavoro.

Lo stato cerca di sostituirsi al padre come correttore, ma è il padre che ha il ruolo di correggere la volontà onnipotente del figlio (per il quale c'è l'equivalenza: lo desidero= devo averlo).

3. L'occidente si allontana da Dio e dal padre. Dal padre assente verso il suo ritorno

L'industrializzazione ha allontanato da casa il padre che è diventato un "assente inaccettabile".

La secolarizzazione ha minato la figura paterna: il processo è iniziato con la Riforma protestante, come esplicitato per iscritto da Lutero che considerava anche il matrimonio una questione dello Stato, non dell'ordine di Dio. Ha diviso la Chiesa dallo Stato che governa tutte le cose mondane, dal matrimonio in giù. La perdita della nozione di paternità ha conseguenze sulla trasmissione dei contenuti dell'identità maschile e della mascolinità sul piano psicologico e simbolico.

Il padre è diventato un *provider*, un procuratore di reddito.

Ha approfittato della rivoluzione femminista degli anni '70 per diventare edonista ed egoista, sfruttando a suo apparente vantaggio la situazione.

Egli stesso è un padre senza padre (*fatherless*).

Le conseguenze della sua assenza sono molto negative anche sulla figlia, la quale sviluppa bassa autostima (non è "vista", apprezzata dal padre) e difficoltà relazionali.

Il figlio senza padre non ha volto né genere ma un'identità incerta, e ha paura.

L'identità, oggi, è definita dagli oggetti di consumo.

La grande azienda svolge il ruolo della "Grande madre", appagatrice dei bisogni ma nemica di chi si oppone al suo strapotere.

Il padre che non fa il padre resta adolescente (Sindrome di Peter Pan) in una società infantilizzata.

L'identità debole vive nell'angoscia della provvisorietà, preda delle superstizioni.

4. L'attacco alla famiglia e la lotta contro il padre

L'*establishment* politico-finanziario-scientifico del XX e XXI secolo ha sferrato una lotta contro il padre: è lo Stato che ricerca l'unione omosessuale e l'adozione di figli ceduti da altri o strappati ai loro genitori dai servizi sociali.

Il padre disturba: egli feconda la donna e costruisce la famiglia naturale.

Il padre sta nel punto d'incontro fra al di qua e al di là, la trascendenza. Il compito del padre è proteggere moglie e prole nel rapporto intersoggettivo trascendentale, e di far crescere la prole con l'autorità (autorità dal verbo *augeo*, faccio crescere).

La società occidentale, seguendo l'interpretazione freudiana, esalta la teoria del pranzo totemico durante il quale il padre viene divorato, dando origine alla società (teoria smentita dagli antropologi), e segue la teoria del complesso edipico, sempre più smentita dalla realtà fattuale.

Il padre viene "buttato per strada" dal potere giudiziario (parole testuali di un avvocato), senza considerazione per i suoi diritti costituzionali e personali.

Con l'attacco al padre è stato attaccato il mondo relazionale simbolico rappresentato dalla famiglia. L'attacco al Familiare (studio dell'Università cattolica di Milano) che è un archetipo universale, trova le sue basi nella rivoluzione francese.

Rousseau, con la sua pedagogia esaltata da Robespierre, ha incaricato lo stato di educare i figli - lui rifiutò di essere padre di cinque figli naturali, giustificando la loro esposizione con la consapevolezza che non sarebbe stato un buon padre. Con una scusa simile si pratica l'aborto.

Il Familiare invece è garanzia di **durata**, contro le relazioni non durevoli, usa e getta, favorite dall'individualismo radicale.

5. Perché il ritorno del padre: le patologie della società senza padre

La società senza padri porta i figli a delinquere, come dimostrato da tutte le statistiche (non solo: suicidi, perdita del lavoro, povertà): manca il *father factor*. Manca il riconoscimento del significato del principio di autorità e viene perseguito il successore è esibizione narcisistica e disprezzo del sacrificio (la stessa parola ha una connotazione negativa).

Gli studi dimostrano che l'iperprotezione materna incide negativamente sulla emotività dei figli e sui loro rapporti familiari, mentre l'incoraggiamento paterno verso l'autonomia e l'indipendenza aiuta i figli ad accrescere l'autostima.

La parola dovere ha acquisito una connotazione negativa, mentre la parola diritto viene riferita alla propria persona.

La Madre cattiva interna può provocare inconsciamente onnipotenza e arbitrio, il che favorisce la comparsa di depressione maggiore.

E' dimostrato che la società senza padri porta a conseguenze clinicamente rilevabili come la caduta della vitalità, l'aumento della sterilità e le tendenze distruttive.

Senza padre, nella fase dello sviluppo nel figlio può prevalere la **fase orale, divorante**, il "principio del piacere" favorito dalla Grande Madre divorante: il giovane s'ingozza di prodotti e cibo, con conseguente obesità.

Oppure prevale la **fase anale**: il bambino piccolo trattiene le feci, il giovane e l'adulto le cose, i soldi, le fantasie e i comportamenti ossessivi. Si sviluppa la nevrosi ossessiva, sadico-ossessiva.

La società si divide schizofrenicamente fra iperconformismo e ribellione terroristica con sadica violenza. L'aggressività non trasformata oscilla fra masochismo (violenza su di sé) e sadismo (violenza distruttiva verso gli altri). Le perversioni (fissazione a livello di sviluppo affettivo infantile) chiudono il soggetto in un cerchio malefico che può essere spezzato solo da un principio spirituale

salvifico, paterno, che fa uscire dalla coazione. Nell'analisi agisce il transfert, nelle dipendenze agiscono le terapie di recupero.

Senza padre proliferano le soddisfazioni narcisistiche regressive come la pornografia, le droghe, i tranquillanti, le vacanze compulsive: è stato infatti allontanato l'immaginario collettivo dei grandi ideali dello sforzo e della lotta.

6. Il grande ritorno

Gli USA sono gli apripista contro il divorzio e l'aborto (oggi, 24 giugno 2022, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha eliminato il diritto all'aborto a livello nazionale. NDR). L'Europa dimostra di preferire il matrimonio alle semplici unioni; l'Italia è il fanalino di coda.

C'è una rivalutazione dei significati alla base del matrimonio e della figura del padre come elemento di trasmissione dei valori morali, supporto emotivo ed educazione. All'ultimo posto nell'interesse delle persone intervistate ci sono i soldi. In UK c'è la *Dads House* che solo a Londra ha ospitato più di 10000 padri, per cui anche il governo conservatore si è attivato per aiutare i genitori a fare i genitori. L'Italia è in notevole ritardo; da noi in caso di divorzio o separazione oltre il 90 per cento dei figli vengono affidati alla madre, ma sta aumentando l'affido condiviso.

In Europa prende piede il *Bird nesting*, la decisione di mantenere i figli nella stessa casa in cui hanno vissuto, mentre sono i genitori che a turno li assistono nella casa d'origine.

C'è anche il fenomeno - italiano - dei figli "nella tempesta": sono quelli che sviluppano la sindrome da stress post-traumatico, per le divisioni dei genitori, o sono vittime di *PAS* (Sindrome da alienazione parentale: i genitori usano i figli l'uno contro l'altro), o vengono rapiti dai servizi sociali e fatti adottare. In gioco c'è anche la loro identità di genere.

7. Dal padre "usa e getta" al padre responsabile

Il maschio è stato umiliato, e così il padre, ma il maschile, che è educativo, sta tornando, anche nella scuola, nel senso che non pochi maschi partecipano ai concorsi come docenti (il corpo docente a scuola è quasi interamente femminile, soprattutto in Italia); la presenza maschile è richiesta espressamente.

I figli dei divorziati sono in rivolta: non vogliono ripetere gli errori dei padri, perciò si sposano. Sposarsi infatti, secondo il punto di vista di numerose persone e di scrittori, è meglio rispetto al non farlo: le ragioni sono molteplici: 1) è più sicuro; 2) gli sposati vivono più a lungo; 3) salva la vita dei figli; 4) si guadagna di più e si diventa più ricchi; 5) si diventa più fedeli; 6) fa bene alla salute mentale; 7) si vive meglio; 8) i figli vogliono più bene ai genitori sposati; 9) la sessualità è migliore.

L'effetto proviene da varie persone e situazioni: la rivolta dei figli dei divorziati, l'effetto di GiovanniPaolo II a Toronto nel 2002, la rivolta di tante persone contro le leggi distruttive nei confronti della famiglia dei loro paesi. I Millennials e la e-generation vuole cambiare strada rispetto a nonni e padri. Il numero dei divorzi sta scendendo in diversi Stati: chi si sposa - non molti - lo fa con maggior consapevolezza. E anche gli aborti sono in calo. In ciò si può notare l'azione dell'inconscio collettivo che sta cambiando la situazione: la fede religiosa aiuta molto in queste circostanze.

Nei paesi anglosassoni si sono organizzati i custodi o mantenitori della promessa matrimoniale (*Promise Keepers*), gli uomini in una fratellanza maschile (*men's brotherhood*), e non pochi maschi hanno esplicitato il loro disagio. In UK gli uomini-padri si sono organizzati nell'*Infant Life*

preservation act contro l'aborto. Anche in Italia ci sono uomini che stanno lottando contro l'aborto dei loro figli, ed è nato il documento *Per il padre*, teso a mutare la cultura dominante e la legislazione nei confronti dei padri, firmato da terapeuti, docenti universitari, scienziati, professionisti, operatori dell'assistenza a padri separati (2001). Ci sono poi i giovani pro-life del *Movimento per la vita* i quali criticano la legge 194/78: chiedono che il padre del bambino sia coinvolto almeno a livello consultivo, e possa intervenire riguardo alla vita del figlio.

Negli USA e in Francia ci sono gli *Abortion Survivors* e i *Les Survivants*, i figli sopravvissuti all'aborto, i quali si sono organizzati ed esercitano azioni di pressione sull'opinione pubblica.

C'è il fenomeno dei "ragazzi che diventano padri" in UK, Scozia e Irlanda: si assumono la piena responsabilità dei figli che o verrebbero abortiti, o a loro negati perché troppo giovani. Grazie al loro impegno, ricevono anche aiuti statali.

La pandemia di covid ha inciso sulle abitudini lavorative delle persone: non poche hanno deciso di cambiare drasticamente il loro orientamento, dando rilevanza alle relazioni, alla famiglia, ai figli. Milioni di persone, a partire dagli Stati Uniti, si sono dimessi dalla Grande Madre azienda e hanno cercato forme di lavoro che favorissero le loro scelte: il fenomeno si chiama *Great Resignation* o *Big Quit*. È noto che "il potere delle grandi società industriali di massa con le sue esigenze di standardizzazione, omologazione, controllo e assorbimento di tutte le risorse per convogliarle nell'attività economica, non ama e non accetta il Familiare." (Risè) Tutto tenta di prevalere sulla "sfera dove ci si prende cura delle necessità della vita, della sopravvivenza individuale come pure della continuità della specie" (Hanna Arendt)

Il ruolo del padre appare indispensabile in questo momento storico drammatico: nei momenti e passaggi importanti della vita non esistono diritti ma solo doveri, verso Dio e la sua creazione. Al centro della virilità c'è la consapevolezza che il diritto è indispensabile alla protezione del debole. Questo è il compito e la forza dell'uomo nella famiglia e nella società.